

Un libro, un caso

La terza via dell'Europa possibile tra una crisi e l'altra

a cura di **Monica Mattioli**
momatt@iol.it

Imprevista e tenace, la «Grande Recessione» si è rivelata peggiore della crisi degli anni Trenta: i nostri antenati sono riusciti, in nove anni, a tornare al livello di benessere raggiunto prima della «Grande Depressione»; noi, a dodici anni dall'inizio della «più grave e prolungata crisi economica del nostro paese dai tempi dell'Unità d'Italia», ne siamo ancora ben lontani. «La crisi consiste nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere: in questo momento di interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati».

Le parole di Gramsci sono attualissime, come la domanda di Gustavo Piga: come governare questo interregno? Rinunciando a qualsiasi certezza, l'economista cerca (e trova) nella

GUSTAVO PIGA

L'INTERREGNO

Una terza via per
l'Italia e l'Europa

HOEPLI

L'interregno

Gustavo Piga
Hoepli, 244 pagine
euro 18,90

storia le risposte. La costruzione degli Stati Uniti d'America dimostra che esiste una «terza via» per l'Europa», al di là della «suicida accelerazione della costruzione di un'Europa centralizzata a Bruxelles» e della «miope rinuncia alla valuta comune dell'euro».

Se cosmopoliti e sovranisti hanno creato gli «Stati disuniti d'Europa», la politica economica italiana, «creando austerità, deprimendo la domanda del settore privato e contando solo su alcune riforme di scarso impatto finale», ha contribuito molto ad aumentare il divario causato dalla «debolezza italica», una «sorta di anemia» che ha iniziato a manifestarsi alla fine degli anni '90.

© RIPRODUZIONE RISERVATA